

Pompeo De Angelis
Suez - La costruzione del canale marittimo
fra Occidente e Oriente

Proprietà letteraria riservata
© Pompeo De Angelis 2019

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione febbraio 2019

ISBN: 978-88-99942-27-4

Immagine in prima di copertina: *L'Istmo di Suez (Alberto Rieger 1864 -
Museo Revoltella, Trieste)*

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

Pompeo De Angelis

SUEZ

La costruzione del canale marittimo
fra Occidente e Oriente



Il Mediterraneo è tornato ad essere il principale problema politico dell'Italia. Mentre il Mare Nostrum è una geografia e una storia da conoscere bene, la comune cultura nazionale e la pubblica istruzione non diffondono l'argomento.

Nell'epoca contemporanea, l'avvenimento decisivo dei progressi e dei contrasti dei paesi europei nei traffici e nel colonialismo fu l'apertura del canale di Suez. La via fra il Mediterraneo e il Mar Rosso rese più rapidi i rapporti europei con l'Oriente per le navi commerciali e da guerra. Il tempo che seguì è stato anch'esso rapidissimo nel movimento, non lasciandoci più tranquilli fino ad oggi.

Dunque, raccontiamo la sequenza di fatti, di armi e di macchine in azione che avvennero per conseguire la costruzione del canale africano, ad opera di Ferdinand de Lesseps.

L'INGRESSO IN EGITTO



IL VICERÉ D'EGITTO MOHAMED ALI

IL NUOVO EGITTO

Un arnauta, con il turbante turco, Mohamed Alì nato nel 1769 a Kavala, nella Macedonia Centrale, si impadronì dell'Egitto con la forza, iniziando, nel 1803, a crescere da semplice ufficiale di una truppa ottomana a khedivè, cioè a viceré, riconosciuto con tale titolo da Istanbul e dalle capitali europee, nel 1843. Ma fu un re a tutti gli effetti e l'Egitto rimase schiacciato dal suo strapotere nelle guerre, nell'accumulo di ricchezze personali, nella soppressione violenta di ogni antagonista e nell'amministrazione nelle sue sole mani del paese. È considerato il fondatore dell'Egitto moderno. Aveva alla sua corte consiglieri francesi, sia per formare un esercito all'altezza di quelli napoleonici sia per regolare il sistema del Nilo a favore delle coltivazioni di cotone, ma non ascoltò gli ingegneri Adolphe Linant de Bellefonds ed Eugene Mougel che gli proponevano un'opera modernissima, che avrebbe dato un ruolo mondiale all'Egitto, vale a dire lo scavo di un canale nell'istmo, da Suez a Peluso, dal Mar Rosso all'estremo Nord-Est del delta nilotico. Il taglio avrebbe congiunto i laghi Amari e Timsah, avrebbe sviluppato un canale lungo 147 chilometri, che poteva diventare la rotta principale dei velieri dal Mediterraneo al Mare Indiano.

Un altro francese partecipò agli esordi dell'Egitto cosiddetto moderno di Mohamed Alì. Si chiamava Mathieu de Lesseps ed era stato inviato ad Alessandria da Napoleone Bonaparte, come commissario commerciale di Francia, per riferire sulla sanguinosa anarchia della provincia dell'impero ottomano tanto contesa dal Primo Console. Vi era un caos di truppe e di bande armate. Il governo imperiale turco aveva mandato un viceré facendolo partire da Algeri con una squadra

magrebina di 1.500 uomini a riprendere il ruolo perduto dal precedente khedivè, rifugiato a Damietta. Solo la città di Alessandria rimaneva fedele alla Sublime Porta e ciò consentiva gli sbarchi delle navi dall'estero. I mamelucchi e gli "arnauti" (così venivano chiamati i greco-albanesi della guardia speciale del Sultano) erano padroni del Cairo. Gli arnauti, una sorta di giannizzeri di infimo rango, dovevano eliminare l'oligarchia mamelucca, ma si erano messi al soldo dei bey cairoti, contro il Sultano. Per sostenersi, le soldataglie dei due partiti saccheggiavano il Basso Egitto.

Mathieu de Lesseps, nei suoi dispacci, stimava in 4.000 uomini la forza dei mamelucchi, a cui aggiungeva qualche truppa nubiana, un pugno di arabi e 150 - 200 disertori francesi che fungevano da istruttori. Secondo Lesseps, le truppe arnauti formavano un esercito di 6.000 uomini indisciplinati, sempre in tumulto per ricevere la paga. Il commissario francese notò un personaggio più intelligente degli altri fra di loro, proprio Mohamed Ali, ma non gli sembrò un uomo capace di prendere il sopravvento sul disordine egiziano. A Mathieu non resse il cuore di fronte a tanti disastrosi avvenimenti e forze assassine, consumò il suo gruzzolo in cene e pranzi per tenere affezionati alla Francia i capi delle tre diverse tendenze e infine decise di andarsi a riposare in Italia. Nel novembre del 1804 si imbarcò ad Alessandria e sbarcò a Livorno. In Toscana, fu raggiunto dai suoi familiari e dalle effusioni coniugali fu generato Ferdinand, che nacque a Versailles, il 16 dicembre 1805.

Il figlio dell'ex agente commerciale, Ferdinand Marie de Lesseps, mise piede in Egitto, nel ruolo di vice console, quando aveva 27 anni, nel 1832. Il viaggio da Marsiglia, con la nave postale "Diogene", venne funestato dalla morte di un passeggero, il cadavere del quale fu gettato ai pesci. Allo sbarco ad Alessandria, i viaggiatori furono messi in quarantena per paura di una qualche epidemia, non essendo noto il morbo che aveva ucciso uno di loro. Ferdinand de Lesseps fu trattenuto nel lazzaretto e, per alleviare i quaranta giorni di clausura, il console generale di Francia inviò al giovane collega una montagna di libri, tra cui *Description de l'Egypte, recueil des observations et des recherches ... pendant l'expédition de l'armée française*, edizione 1809, che conte-

neva la ricognizione della Commission des Sciences et des Arts, al seguito di Napoleone nella campagna d'Egitto, sull'archeologia, la topografia, la storia naturale del paese occupato. Il diplomatico in quarantena visse un periodo di erudizione, prima di mettere piede in quell'Egitto bruciante di cui gli aveva parlato suo padre e apprezzò, nella *Description*, un saggio di Jacques Marie de La Pèrè intitolato *Mémoires sur la communication de la mer des Indes à la Méditerranée*, che gli indicherà la strada dell'avvenire.

Prima dell'Egitto, Ferdinand aveva fatto il tirocinio diplomatico a Lisbona, come *attaché* al consolato (1823). Poi aveva raggiunto suo padre console generale a Tunisi, con l'incarico di vice console (1828). Cominciò lì a studiare l'arabo. Dal 1832 al 1837, risiedette sia ad Alessandria che al Cairo, in alternanza con il console Jean François Mimaut.

IL VICEREAME DI ALÌ

L'Egitto era molto cambiato dai tempi di suo padre: il viceré Mohamed Ali era l'uomo più ricco del Medio Oriente, aveva introdotto la coltura del cotone creando canali d'irrigazione e facendo progredire le tecniche agrarie. Deteneva il monopolio della produzione agro-industriale di tutto il khedivato. Controllava il commercio di qualsiasi merce del paese ed era sua la flotta che esportava le produzioni egiziane. La sferza e il bastone tenevano tranquillo il popolo, mentre un potente esercito comandato dal suo figliastro Ibrahim aveva conquistato i paesi vicini. Nel 1814, gli egiziani si erano insediati nella regione dell'Hedjaz, la culla delle due città sante musulmane, nella penisola arabica, tra il 1820 e il 1823 avevano preso l'Alta Nubia, nel 1827, a fianco dei turchi, avevano combattuto contro l'indipendenza della Grecia, perdendo la partita e l'intera flotta a Navarino; nel 1831, il viceré Ali dichiarò guerra alla Sublime Porta per annettersi la Siria (che includeva la Palestina, la Giordania e il Libano); Ibrahim rendeva felice suo padre con una serie di vittorie sugli ottomani. All'arrivo di Lesseps,

il conflitto era in corso. L'esercito turco fu sbaragliato in due battaglie campali: ad Homs, l'8 luglio 1832, a Koniah, il 22 dicembre 1832. La Turchia era minacciata dall'invasione, quando il sultano chiese l'intervento della Russia, che operò un compromesso e stabilì la pace il 14 maggio 1833, per cui la Siria entrò nella giurisdizione del vice-reame d'Egitto.

Alla gloriosa corte di Alì, il vice console Lesseps stabilì due importanti amicizie. La prima con Said-bey, figlio di Alì, nato nel 1822. Said era allora un dodicenne destinato dal padre a diventare da grande ammiraglio della marina di stato. Venne affidato al consolato di Francia per imparare il francese, ma soprattutto per acquisire lezioni di equitazione da Lesseps, che era un provetto cavallerizzo. Ferdinand lo allenò anche nel tiro con l'arco. La seconda amicizia il diplomatico la strinse con Linant de Bellefonds che fungeva da ingegnere topografo per il viceré e che si contentava di creare canali irrigui, avendo rinunciato ormai al sogno della congiunzione fra due mari. Con lui visitò la regione dell'istmo. Predicatori, discepoli di Saint Simon, guidati dal mistico Prosper Enfantin, frequentavano il Basso Egitto proponendo anche loro il passaggio fra Occidente e Oriente attraverso l'istmo. Credevano che la rigenerazione dell'umanità sarebbe avvenuta con un canale fra i due simboli.

Nell'autunno del 1834, s'abbatté sul popolo egiziano il "colera pestilenziale", cioè la peste bubbonica: ne morirono 160.000 persone. Il viceré Alì e il console Mimaut si allontanarono a Luxor, ma Lesseps rimase in sede e, nel gennaio del 1835, gli venne affidata la presidenza della commissione consolare della salute istituita da Francia, Inghilterra e Russia, composta da una équipe di medici europei. Tra i medici primeggiò in dedizione Antoine Clot, che si invaghì dell'Egitto nonostante "l'orribile flagello". A lui Mohamed Alì darà il titolo di Bey. Anche il prestigio di Lesseps salì alle stelle. Debballato il morbo, riprese la routine diplomatica.

Nel 1837, comparve ad Alessandria, proveniente da Calcutta, il tenente di vascello Waghorn, un inglese al servizio della Compagnia delle Indie venuto a studiare l'istmo perché intendeva convincere i